

PARMATODAY

ATTUALITÀ

"Decreto Flussi, una trappola per troppi lavoratori immigrati. Serve un intervento urgente"

Marion Gajda, responsabile Politiche migratorie e inclusione CGIL Parma: "Un decreto pensato per regolarizzare, che oggi genera irregolarità"



Redazione

23 settembre 2025 12:07



Repertorio

La CGIL di Parma “esprime forte preoccupazione e indignazione per quanto sta accadendo nel nostro territorio – e in molte altre province italiane – a seguito

dell'attuazione degli ultimi Decreti Flussi per l'ingresso regolare di cittadini stranieri per motivi di lavoro".

"Sempre più spesso - spiega Marion Gajda, responsabile Politiche migratorie e inclusione CGIL Parma - ci troviamo, nelle nostre sedi, di fronte a situazioni drammatiche e inaccettabili, in cui lavoratori immigrati, provenienti da Paesi extra-UE, stando alle loro testimonianze, pagano nei loro Paesi d'origine tra i 5.000 e i 10.000 euro per ottenere una promessa di assunzione da parte di aziende italiane. Si tratta di un investimento enorme, spesso frutto di pesanti indebitamenti o sacrifici familiari".

"Una volta ottenuto il nullaosta e il visto per motivi di lavoro rilasciato dalle autorità consolari italiane - prosegue Gajda -, i lavoratori arrivano nel nostro Paese convinti di avere davanti a sé un percorso regolare e legittimo. Ma, al momento decisivo – la firma del contratto in Prefettura – il datore di lavoro non si presenta. In molti casi, sparisce del tutto. Spesso si tratta di aziende con sede in altre regioni o province, difficilmente rintracciabili, che dichiarano falsamente di avere appalti attivi in settori come agricoltura, edilizia, logistica. Ma la realtà è ben diversa: nessun appalto, nessun cantiere, nessun lavoro. Solo una finzione. L'attuale normativa non obbliga il datore di lavoro a presentarsi alla firma del contratto, né prevede sanzioni adeguate per queste gravi condotte. Ciò consente a soggetti senza scrupoli di sfruttare il decreto flussi come strumento di lucro, lasciando i lavoratori stranieri senza contratto, senza documenti, senza diritti, letteralmente in mezzo alla strada, in una condizione di totale vulnerabilità".

"Il lavoratore una volta giunto in Italia non può lavorare, perché non ha un contratto; ma non può neanche regolarizzarsi, perché non è ancora formalmente assunto. E non può tornare nel Paese d'origine, perché il permesso di soggiorno non viene rilasciato. Si ritrova così in un limbo legale e umano, senza tutele, esposto al rischio di sfruttamento, lavoro nero e marginalità sociale".

Per porre un freno a queste vere e proprie ingiustizie la CGIL di Parma chiede con forza controlli preventivi rigorosi sulla reale esistenza degli appalti dichiarati dalle aziende richiedenti; la tracciabilità completa di tutte le fasi della procedura, inclusi gli intermediari e soggetti coinvolti nei Paesi di origine; sanzioni severe per i datori di lavoro che non si presentano alla firma del contratto o che forniscono dichiarazioni false o ingannevoli. Chiede inoltre la possibilità per il lavoratore abbandonato di

trasferire il nullaosta ad un altro datore di lavoro affidabile, senza dover ripetere l'intera procedura. Occorre poi un sistema pubblico di incontro tra domanda e offerta di lavoro, che elimini l'intermediazione privata e illegale nei Paesi di origine.

Insomma, conclude Marion Gajda, ci troviamo a dover far fronte ad "un decreto pensato per regolarizzare, che oggi genera irregolarità. Il Decreto Flussi dovrebbe essere uno strumento per favorire un ingresso legale, ordinato e dignitoso dei lavoratori stranieri, contribuendo a far incontrare domanda e offerta di lavoro nel rispetto delle regole. Oggi, così com'è strutturato, rischia invece di diventare una vera e propria macchina di produzione di sfruttamento e irregolarità, che danneggia i lavoratori e altera il mercato del lavoro, alimentando concorrenza sleale e lavoro sommerso. La CGIL continuerà a dare voce a chi non ne ha, a denunciare pubblicamente queste pratiche truffaldine e a pretendere risposte chiare, immediate e strutturali dalle istituzioni".

© Riproduzione riservata